



Non giudicate e non sarete giudicati,,

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 23 febbraio 2025
7^a domenica tempo ordinario C

LECTIO

(Lc 6,27-38)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

"A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".

E poi ecco la parola che abbiamo detto è quella sulla quale si centra tutto il vangelo di Luca siate misericordiosi, è l'unica volta che nel nuovo testamento appare questo termine "misericordiosi", c'è soltanto un'altra volta come citazione nella lettera di Giacomo. Questo "misericordiosi" viene da un termine ebraico che indica il grembo, l'utero. E qui Gesù contrappone, dice "siate misericordiosi" poteva dire "come è misericordiosa una madre" perché di questo si parla, di quello che è nelle viscere materne, e invece come il Padre. Contrappone l'atteggiamento della madre con quello del padre, ma non lo contrappone, in realtà lo unisce: Gesù presenta un padre che è materno e l'amore materno è quello dell'amore incondizionato. E a questo invita Gesù, ad essere misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. Mentre nell'antico testamento il Signore concludeva le sue prescrizioni con l'invito "siate santi come io sono santo", ma la santità può separare dagli altri, santità intesa come osservanza di regole, qui Gesù invita a essere misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso e questo amore, questo amore materno, questo amore viscerale non solo non allontana, ma avvicina, non separa, ma unisce.

MEDITATIO

- Che impressione fa sentire che Gesù secondo Luca è misericordioso anche con i cattivi? (leggi anche il commento sopra)
- Sottolinea la frase del vangelo che ti colpisce di più e riflettici sopra.
- Cosa significa per te "giudicare"?

CONTEMPLATIO

Il Vangelo segue il discorso delle beatitudini, e resta sulla stessa "altezza". Gesù, con tono autorevole, continua: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano". Queste parole suonano ancora oggi estranee al sentire comune. Com'è possibile amare il proprio nemico e fare del bene a coloro che ci odiano? Se c'è una cosa pacifica tra noi è proprio la divisione tra amici e nemici: i primi vanno beneficiati (anche perché da loro ci aspettiamo altrettanto), i secondi, nella migliore delle ipotesi, vanno ignorati. Tutto ciò vale sia nella vita delle singole persone sia in quella dei gruppi o delle nazioni. Ma Gesù non si ferma. E aggiunge: "A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra: a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica". E a noi viene da commentare: "è



una delle tante affermazioni irrealizzabili del Vangelo!" Riteniamo infatti sia del tutto impossibile metterle in pratica: esse sono rivolte o a persone masochiste, oppure a degli angeli, i quali, appunto, non hanno guance. Tutti sperimentiamo quanto sia difficile perdonare chi ci fa qualche torto. Quanto è ancor più difficile perdonare chi si pone come nostro nemico! Un Vangelo che chiede non solo di perdonare le offese, ma che arriva sino a pretendere l'amore per i nemici, è troppo estraneo alla vita quotidiana. Certo, è senza dubbio diverso dal mondo, ma non è estraneo alla vita. Anzi, queste parole mai suonano così attuali come nel nostro tempo. Raramente una società ne ha bisogno come la nostra. Essa è stata costruita e continua a costruirsi fondandosi sulla legge ferrea della competitività: ha valore solo ciò ch'è competitivo. Ma, la competizione porta con sé, inevitabilmente, la contrapposizione ad un altro che viene sentito come concorrente, anzi come nemico. Il brano evangelico vuole sconfiggere alla radice questa logica del nemico. Una logica terribile che sottende ogni violenza e ogni guerra. Per questo le parole evangeliche sono tutt'altro che disumane.

(mons. Vincenzo Paglia)

ORATIO

Desidero trasformarmi tutta nella Tua misericordia ed essere il riflesso vivo di Te, o Signore. Che il più grande attributo di Dio, cioè la Sua incommensurabile misericordia, giunga al mio prossimo attraverso il mio cuore e la mia anima.

Aiutami, o Signore, a far sì che i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c'è di bello nell'anima del mio prossimo e gli sia di aiuto.

Aiutami a far sì che il mio udito sia misericordioso, che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori ed ai gemiti del mio prossimo.

Aiutami, o Signore, a far sì che la mia lingua sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono.

Aiutami, o Signore, a far sì che le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni, in modo che io sappia fare unicamente del bene al prossimo e prenda su di me i lavori più pesanti e più penosi.

Aiutami a far sì che i miei piedi siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza. Il mio vero riposo sta nella disponibilità verso il prossimo.

Aiutami, Signore, a far sì che il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo. A nessuno rifiuterò il mio cuore. Mi comporterò sinceramente anche con coloro di cui so che abuseranno della mia bontà, mentre io mi rifugerò nel misericordiosissimo Cuore di Gesù. Non parlerò delle mie sofferenze. Alberghi in me la Tua misericordia, o mio Signore...

O Gesù mio, trasformami in Te stesso poiché Tu puoi fare tutto (San Francesco d'Assisi)

ACTIO

- Fai un gesto di carità materiale verso qualcuno.

- Fai un gesto di misericordia oppure di amicizia verso qualcuno che non è propriamente tuo amico/a

SPECIALE GIUBILEO: il testo della bolla di indizione

5. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia *un cammino*, che ha bisogno anche di *momenti forti* per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù. Mi piace pensare che un percorso di grazia, animato dalla spiritualità popolare, abbia preceduto l'indizione, nel 1300, del primo Giubileo. Non possiamo infatti dimenticare le varie forme attraverso cui la grazia del perdono si è riversata con abbondanza sul santo Popolo fedele di Dio. Ricordiamo, ad esempio, la grande "perdonanza" che San Celestino V volle concedere a quanti si recavano nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, a L'Aquila, nei giorni 28 e 29 agosto 1294, sei anni prima che Papa Bonifacio VIII istituisse l'Anno Santo. La Chiesa già sperimentava, dunque, la grazia giubilare della misericordia. E ancora prima, nel 1216, Papa Onorio III aveva accolto la supplica di San Francesco che chiedeva l'indulgenza per quanti avrebbero visitato la Porziuncola nei primi due giorni di agosto. Lo stesso si può affermare per il pellegrinaggio a Santiago di Compostela: infatti Papa Callisto II, nel 1122, concesse di celebrare il Giubileo in quel Santuario ogni volta che la festa dell'apostolo Giacomo cadeva di domenica. È bene che tale modalità "diffusa" di celebrazioni giubilari continui, così che la forza del perdono di Dio sostenga e accompagni il cammino delle comunità e delle persone.

